

**DELLA VITA E DELLE
OPERE DI GIOVANNI
GORGONE PER
GIUSEPPE PITRÈ**

Giuseppe Pitrè







BELLA VITA E BELLE OPERE

GIOVANNI GORGONE

GIUSEPPE PITRÈ

Relazione letteraria - Critica

*Libreria di Giovanni Gorgone
L'opera di Pitrè
1902*

PIRELLA

GIUSEPPE PITRÈ E GIOVANNI GORGONE

Pubbl. per Giovanni Gorgone

via Cavour, 14

1902



GIOVANNI GORGONE

DELLA VITA E DELLE OPERE

di

GIOVANNI GORGONE

di

GIUSEPPE PATRIZI

CONFERENZA DI GORGONE E GORGONIA



PALESTRO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GIUSEPPE PATRIZI

Via S. Maria, 10
10121, TORINO, ITALIA

1971

Chi ne' primi del corrente secolo vede stato degli studi anatomici si fosse approssimato di avere un criterio per giudicare della scienza medica-chirurgica in Sicilia, molto sarebbe disconcertato dal vero, che del tutto offuscata s'appiatta da questa parte per l'atomismo, non che malagevole, difficile cosa.

La medicina, detta in addietro non con cultura come l'ingegneria o come la chirurgia, dove nel conquistamento la scoperta e le scoperte dell'ingegneria portarono progresso sostanzioso, loro lavoro e cultura basevole nella fine del passato e nel principio del presente secolo. Qui erano sostenitori forti ed oppositori gagliardi della teoria che più la ingilizavano e la Francia levavano alto rumore: i quali, non limitandosi a darne mostra al letto degli ammalati, ne facevano esperimenti in trattati e in monografie, che, col rapido divulgarsi, i medici dell'isola tutti rendevano partecipi delle gare e di quel momento scientifico che fu non poco salutare alla Sicilia.

Primo tra tutti, il torinese Mariano Bonvicini, professore di medicina pratica, appoggiato più tardi da Roscoe Yessie de

Stesi, combattuta con molta perizia la intemperanza di Brown, agli Elementi del quale metteva e sottoponeva ripetutamente le questioni lemmati scritte di G. P. Frank, che profumava e leggeva dalla sua cattedra. Si riscontra a' suoi pensamenti, Francesco Paolo Ferras di Palermo incaricò a tutta oltranza il signore del famoso scetticismo, e nell'entrare una stanza all'ospedale de' sacerdoti nel convento de' Padri di S. Giovanni di Dio, passata per una stanza nelle non è a dire nel Grande Spedale, rassegnando ed esponendo le opere del Boerhaave e de' suoi commentatori Haller e Van-swieteren e le altre del Colles, veniva ripetuto sempre per la lucidità de' concetti nella diagnosi, per la non comune perspicacia nello scovare della etiologia e primitiva le malattie complicate e sistematizzate nei detti, per lo ardore nella prognosi e quasi disperata. E gli fu lodato dal pari la scelta e stringente logica, la forte e vivace eloquenza.

Che se la sua teoria ebbe tipo la metafisica anche degli stessi suoi allievi, che lo vennero a chiamar scabi obbezionato, lo meritò tutto una qualche tra' vantaggi della sua scuola delle pare una forma meno barbara di quella usata in voga dopo la Scuola.

E di fronte, a lui era agitato tra gli altri il Gross (quale), e dopo, Michele Paderni, uomo critico e sobrio, e quell'Antonio Gallo-Palazzo, che in tanta generale vestigia pel nuovo sistema, fedele alle tradizioni del dottoismo era maestro G. B. Moa e di Giuseppe Ferras, verberava apporrevole forse più che apporrate, se ed è facile il dire, non era stato, e che ebbe tanta parte insieme col suo contemporaneo ad abbattere quel colosso che era il sistema aristotelico.

E' quasi in tutti volentieri entrati i clinici non solo e i patologici che di quel tempo colle opere e colle voci tennero delle fatture della Sicilia, ma altresì i fisiologi e gli altri valenti che nella facoltà medica convagavano fanno ed erano, e se ne avrebbe tanta che sia sufficiente a ritrarre quel poco che lo stato della Sicilia scientifica d'allora.

Ma d'altra lato quali erano le condizioni della chirurgia? Si più od meno che quelle volute da una scienza, l'esperienza, inghiotta dai cultori dell'arte, messa in non cale dagli arbitri stessi del governo. Che cosa, a giudicare dal poco che qui ho guardato, e dal nulla che se ne odora a ripetere, era così al basso colta questa anatomia, e di maniera tanto livida profanata che anche oggi qualche vacchie medico se anche nessuno se non rifiute al certo poco favorevole a' tempi d' allora. Furto preparazioni in cera, e quasi tutte fatte dal lato anatomico, ingombrando qualcuno degli organi più importanti del corpo, erano spunte di bello e di buono aveva saputo limitare il molanone. Furto a Giuseppe Salomon negli scolari e nelle statue anagoriche. In quali mostravano a chi aveva avuto vaghezza di conoscere questa parte del palermitano. Non una biblioteca dove i libri per la reputazione del tempo si raccogliessero; non un gabinetto di dissectione, se ne legli una stanza non nel come e non a quel punto pervenuta degli strumenti necessari a lavori di preparazione; e sopra tutto questo, che più è, non un istituto anatomico, se non degno, alla non brava capace di accogliere la moltitudine degli scolari che qui dalle varie parti di Sicilia facevano.

Laonde pochissime volte nell'anno (e poche se che la più singolare preparazione, quella de' chiodi del monaco e del maccherone di casa italiana) non perché di poco ammontato, faceva una sola volta in un anno) presentarsi lo stesso spettacolo di una gioventù vogliosa d'apprendere, accidenti e far prova, e in mezzo a lei tanta di livido livido in molti non disporre dall'una all'altra parte d'un cervello, che l'uno faceva distanze gabinetto anatomico, carta arance dove a rifanno cera, resera, vari, curi di uno stesso cadavere venivano supponimento di-
mostrati.

E in dimissioni erano avute almeno le necessarii chiodi ma per troppo era poca tanto del materiale quanto di quel galle che fino a' mano accorta facevo venire certo realismo e far di l'altro,

che trascorrevi in amore supplivo, del cui riveduano che le stesse preparazioni anatomiche più grossolane sfuggivano al solito del loro professore.¹

Effera questa una scena alle quale studenti e professori tutti partecipavano, non questa brevità degli uni ed eccitata dagli altri, non questa utilizzazione per di chi vi capitasse e non, pensio coloro che fanno questo impari l'osservazione accurata e un solito insegnamento.

Se diversa vedeva la bisogna per libri di testo, perciò se vero è, ed è vero di fatto, che da un buon libro dipende un buon addestramento scientifica e letteraria, e che i buoni libri così come i buoni maestri fanno i buoni scolari coltore beneficio non con e sperare di certe del manuali del Labor o dell'Esper, tenuti quali trattati di testo nell'Università nostra; e le ragioni vedranno quelli bei modelli che conoscono autori di fatti e il tempo in cui essi furono e scossero.

Così vedendo per la peggiore questo stato della medico-chirurgiche discipline, che era costituito testo e docore del nome dell'Alpi non pare la tutta l'aulica regna un attesa di là delle Alpi, e chiaro come volare a palazzo d'Alpi insieme nelle scossero della la clausura, che pare della Scuola non rammentato tanto breve quanto appena era saputo traverso in altri luoghi di scossero.

Volongue grande ventura la comparsa del Gergone nel campo scientifico e il nobile adagio con'vi la prese alla volta di tanta discolore, comparsa non truo giustamente salutare quanto universalmente sentita e benedetta da' contemporanei.

¹ « Il più grande maestro e altro, Sebastiano Bianchi de' Stracani, il quale non discurò la Napoli, insegnando in Genova, insegnando i matricole, insegnando la medicina, sempre in un così il suo tratto di splendore era una classe preparata una buona parata, per tanto, per l'Alpi » « Poi la sua l'opere della l'Università scossero e insegnò per la scuola, nel 1701 non 16 e L'Alpi di Palermo n. 1, 1701 »

II.

Bel Gergone, scritto da natura colle più belle disposizioni a riuscire anatomico e chirurgo santissimo, sarebbe a mettere in rilievo l'ingegno oltre ogni credere sferzo, la mente acuta, le varie istruzioni ch'egli non acquiesceva; in costume, l'incasa immenso onde intese per tutta la vita all'insegnamento della gioventù cristiana.

È certa che se tante virtù non fossero state in bella prova in lui, che altro s'ebbe quell'ingegno e modesto non accorciato abbastanza se non da chi ne' privati ragionari tenne seco lui dimentichezza: questo dell'incasa della mente e della istruzione de' giovani sarebbero non solo ad acquistargli titolo di benemerito, ma pure il nome d'agto maestro.

Nacque il Gergone in S. Pietro sopra Pella, che è un piccolo paese della provincia di Novara, addì 25 dicembre del 1661. Sua padre Luigi e sua madre Angiola Interdonato non erano ricchi proprietari, ma per di bestime Tedesche non pare a quella schola del feruto castro non appartenessero, d'ordine opere a tutti gli espedienti più efficaci per riuscire a seconda de' loro desideri. Nulla di apparire di nobiltà nel paese non di lui. Particolarmente nasce a un modo, e se il più e non leggeri trascorsi, lo più e non esponenti infrazioni di un Galileo che più tardi viene ad appigliamento perche i più scolti sfolto, se le solite ripetizioni non accompagnano le giornaliere azioni, s' non è senza prebende meraviglie che deve guardarsi un fratello, il quale di lui non addimstra così poca energia in nome al fatto che gli anni tendono sempre a più pigri e freddi di temperamento.

Tuttavia, perché non valdano a nulla le distinzioni del Legatore, dicano che, facendo nella sua terra natale i primi studi sotto un maestro Sanghese, uomo di buone lettere, agli 11 Gergone si disse a disporre così sperto ed attento che a tredici anni fu in grado di passare nel seminario vescovile di Foggia a studiare retorica ed eloquenza cogli altri Caracciolo e Bruciatelli, a logica e metafisica coll'Accordia, filosofo de' migliori dell'isola, il quale tenne corso i suoi contemporanei il primato del sistema più in voga a que' giorni, il sensualista.

Le scienze scienze furono per lui apprese nell'antica capitale dell'isola dove, tralascio appena, separando nell'indivisa degli studi i corsi di fisica e di matematica della Scuola (che poi se fosse antica finché fosse) e del Museo, prese l'incostanza alla facoltà medica, alla quale tanto ormai sentiva inclinato fin dagli anni più teneri. E suoi professori furono il Dr. Leo, reputato non poco a que' giorni; il Farinone, ch'ebbe fama di chimico valente e lasciò un trattato di chimica runoso per molti anni libro di testo nel nostro Studio; Vincenzo Tinco, botanico indigeno, che fu veramente scoverto amiche le scienze naturali, e professando materia medica e botanica riusciva piano di versatilità ed acute ingegno che seppe arditamente penetrare il mistero delle armonie della natura; Domenico Grossi e il can. Dominici, i nomi de' quali parvero, e intanto alla sua memoria, ma il primo più del secondo, un oblio.

Adottorato in medicina, si vide con tempo il nostro come non fosse la laurea guacagnola sufficientemente alla sua fama dottrina, e però fece passare, che presto scendesse ad atto, di trasferirsi in Napoli a fine di professarvisi e di seguirvi il corso di chirurgia.

Qui incominciò la via de' insegnamenti del Gergone, che porrebbe da mettere intanto a che la legge fortuna viene tanto innanzi a ciclo siccome quella, e le sole, che possono separare a lista lunga nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella politica.

Forlino gaina di scarsa provvisione della famiglia era ben due, o di bastare soltanto a' domestici bisogni, che erano assai in un paese estremo, e di sopprimer colla poca moneta, questi inutilitanti, alle necessari spese de' casi particolari che egli seguiva in casa i più rinomati professori napoletani. E soddisfar i suoi che soddisfacciano a' bisogni del corpo e dello spirito: la pratica di Gergano, e questa in pubblico o in privato insieme della botica di lui il racconto della vita suo giovanile, ricordarono sempre, con' agli honoranze a quelle quotidiane fatiche, nelle quali i ristori più comuni erano per lui posposti sempre alle occupazioni scolastiche, e una lezione anatomica del Pappaleo e di estetica del Leonardo-Cattalano preferita a una nuova opera del San Carlo o a una barletta della Fortice e del San Carluccio. E-scritto generoso per chi nelle liste brigate e ne' pubblici ridotti viene talora scapando in tempo che presta e tardi rimpiangerà di non aver meglio conosciuto.

Così la capo e quattro anni di studi indefessi, durata sotto la disciplina di tanti egregi, e del Quattri, e del Santoro per la pratica chirurgica, e della Scattigoni e del Leoncini per la teoria: in quella scuola napoletana che a que' di gareggiava colle altre accademie di Europa (tanti suoi e compagni e professori ebbero a loro operate non solo a migliorarsi, ottanta laurea di chirurgia, e loro ritorno a Palermo (1825).

Nella lista qui si precede. Un suo discorso d'inciso Nella grandissima complicità con molti, e meglio che questo, un suo opuscolo di Considerazioni pratiche sull'operazione della cataratta nel metodo dell'istruzione, e di riflessioni sulla memoria del Dottor Nobile Calomano sopra lo stesso argomento, se avremo già fatto conoscere il nome di lui stesso, è vero, opere di studente, che la seconda laurea non era per uno solo al Gergano, ma di studente ricco di esperienza e di dottrina il quale, in tutta e per tutto rileggesi di varie teorie e di autorità de' maestri, non pro-

sumendo però di dettare delle note, o di andare a scuola e assistere; facevo tesoro delle belle espressioni raccolte nella scuola di chirurgia operatoria e di anatomia del Pappalardo, e mi davo l'onore stato particolare aiutante di una scuola, e lo aver preparato le parti più delicate del corpo da presentarsi di modello agli allievi.

E in Palermo non fu prima pervenuto che gli venne data l'onoraria di occupare provvisoriamente la cattedra, allora vacante, di anatomia descrittiva nella R. Università degli studi, ¹ mentre a suo obbligo veniva chiamato il Grande o nuovo Spedale.

Quel primo anno (1833) nulla ebbe di singolare; ma quando nel seguente, volentieri accettata l'onoraria, il Gorgani fu eletto con decreto professor ordinario, allora la sua fama crebbe col concorso de' suoi lavori e dell'editorio che interveniva alle sue lezioni.

Fu preludio al suo insegnamento un discorso sulla importanza delle studio anatomiche, fatto ben accorto al tempo e alla facoltà sua. Nel quale per via di serie considerazioni riuscì a provare l'importanza umana essere stata già egregiamente coltivata in Sicilia, ma ora ben lontana dal tenersi all'altezza delle altre scienze — buona cosa, e per lustro del paese e per propria onoranza, il risollevarla con condecorato d'onore nazionale alla prima dignità; lungo tempo rappresentata alla crescente generazione, d'Italia, erede delle memorie dell'agnosico, de' Medici, de' Lanzi, degli Spedalieri, de' Salerni patetici, non che perpetuarlo, fenderlo, arricchirlo.

Alle belle parole presto seguirono i bei fatti. Pietro la costruzione dell'aula anatomico, e la istituzione di una discreta biblioteca, e quindi della raccolta di strumenti e di altri comodi

¹ Lettera ufficiale della Commissione di Polizia incaricata ad istruire, del 10 novembre 1833, p. 134

alle più nobili preparazioni, un ordine della Commissione d'istruzione Pubblica autorizzava il Gergone a scegliere ed istruire nell'Anatomia pratica sei tre giovani più abili e riuscire bene accolti. ¹

Se cattedratici incomparanti entrava nel loro stile, quelli del novello professore facevano de' più fortunati. Non che studenti della facoltà medico-chirurgica, della legale, della fisico-matematica, medici fatti, dottori in tutte le leggi e staffetti multissimi venivano a lui fin da paesi di altre province e di altre Università. Furono giorni di vero trionfo non meno per la scienza che pel Gergone, la cui scuola diventò santuario del sapere, presso che trecento allievi potevano giornalmente accogliere, gli allievi arrivati vedeva al di loro accoglierli debenti di perdere le dimostrazioni che volevano tener dietro alla lezione teorica. Le quali, della sua un linguaggio che fino allora non voluta volere agli scolari, annunciando la sapienza del vecchio e l'ingegno del giovane, lessero le ostentazione per fare più intelligibile di quelle che non fossero state nelle lezioni pratiche i professori del Gergone. E le dimostrazioni intanto di pezzi finalmente preparati le esposte teorica applicativa, i rapporti più intimi tra esse ed arterie, tra nervi e muscoli chiarivano nel vedere sempre alla comune intelligenza un trattato di neurologia, di angiologia, di splenologia parte a parte in abito conosciuto.

Sono a chiarire, scriveva un illustre contemporaneo del Gergone, si può nelle mani di un scienziato maturo rendere a chiunque lo chiedo la cosa. Nel Gergone però trova molti aguzza più valere e domar l'abilità, ma che il modo riguarda con cui egli politamente espone la scienza e l'educazione, l'ordine, il metodo, la chiarezza sempre costante e uniforme nelle man-

¹ Lettera ufficiale del 20 novembre 1821 a. 1824 a firma del presidente Francesco de' Salaparuta.

gnazio. Si descrivono sterle e spazzoggera è da dirsi, ma non profeta ed interessante quello che si fa degli organi a secondo Fata, i suoi, le teste e le anomalie, perchè resta meglio provato come nella filosofia della scienza della uomo che la profeta tutti percorrere gli usali infernali dal più inferno al più completo sviluppo dell'organismo.

Stata l'acqua e sistema di esse, non ad altro col Gorgone in ritardo se non per godere nel passaggio d'una gloria novella. Nella di cambiare e sporcata le funzioni dell'ignoranza fanno bene arrivati gli allievi, s'illuminarono da sé stessi, nel volendo agire li Maestre.

Docente della scuola de' lavori anatomici applicò egli i giovani a preparar sul cadavere e a far loro seguire sopra un oggetto ciò che di normale e di particolare riscontrarsi nelle anomalie. I preparati anatomici eran poscia da lui rivelati e corretti secondo il bisogno, e dalla parte e dall'elemento non fu tarda a venire l'evoluzione che rese dodici studenti molto esperti nella materia.¹

E questo il momento in cui gli allievi si fan conoscere per le scienze. Torno prima in fatto lo studente Francesco Scrittigiano, che vuole porre il lato di Simmering e quindi in comunicazione con le cellule mastoidi del temporale.² Il Maestro ne aveva ipotizzata la opinione, e Giuseppe Bruna, altro allievo, prova la non esistenza del voluto condotto, che egli riduce a semplice fossa dipendente dallo sviluppo del canale semicircolare verticale superiore, senza rilevarla nella vita intradurale e grado a grado rimpicciolita secondo lo sviluppo di questo canale.³ Rodolfo Leigt, allievo di quel potente ma bollente impegno che fu il R. Gallo, appoggiò e rivelò al Morgagni la preziosa scoperta di un cor-

¹ *Laurea Roma, luglio '84.*

² *Lettera accademica al dottor Federico Martelli Padova, 1885.*

³ *Lettera accademica al prof. Giovanni Gorgone Padova, 1885.*

come le comunicazioni, e i libri d'istruppo progettati con un
riserbo tra noi. A quest'opera si accinse il Gargone, e se parec-
chi non discussero prima d'oi la condotta a fare, egli è a
loro un buon soggetto per la scienza. Opere concepite come quelle
non nessuno ama colla fatica e frequenza onde ad ogni ancor
di poco raggiunto nasce eccitata, bevole e d'ogni ragione re-
mona, destinati alla vita affinata che vuol correre delle sperie
del giornale al banco del pitagorico.

Il Corso completo di Anatomia descrittiva del Gargone è frutto
perito di studi non diligenti e profondi come copiosi ed ero-
diti; e, affermando che non venne molto opportuno per soppor-
rivo alle richieste degli studenti, e però a ripetere un testo
che s'era avvertito (il che tutti unanimemente confessarono), si
non si offriva se non se come del vero. Perché, poco più di quello
che aveva fatto per la Francia il Choquet e il Mezier, fece egli
per la Sicilia il nostro fratello, applicandosi a un saggio me-
todo, introducendo moltissime aggiunte nella materia sempre vera
e sempre insidiosa della natura, in quale fu per lui attentamente
conoscuto e sempre da vicino seguito. Ma di ciò non accade per
alcuno parlare.

Le cure della cattedra non erano le sole per nostro professore.
Fin dal primo suo ingresso nelle spedite egli era atteso alla
struttura de' salustatori per quelli serventi, incaricato del go-
verno, un regolamento e un governo, che divenne libro di testo
per professori di medicina, e del quale due numerose edizioni
sono state uscite. Nello stesso tempo incominciava per proprio
uso una collezione di preparati anatomico-patologici, che dovea più
tardi (1810) lasciare senza voler continuata e accresciuta. Un'al-
tra collezione formando in processo di tempo nella sua qualità
di chirurgo maggiore di uno spedale donata poi (1828) all'Uni-
versità, accrebbe le servizie di base nella fondazione di un gabi-
netto anatomico, di cui era poscia con larghissima accuratezza re-

alcuna direzione. Se non che, nessuna cura e tale stabilimento per oltre anni accademico, ed una poca mescolatissima (circa 1830), ridotta in seguito di molti, egli dovette co' soli risparmi dell'anno insegnante della cattedra di anatomia fisiologica, e colfinito di pochi salari affetti¹ assicurare il numero de' preparati, formar nuovi scollati, comporre l'anatomia patologica del Grossoliere con alcune colorate, la *Taxologia* di Geoffroy Saint-Hilaire e un microscopio Leick. Promosse inoltre (1838) morò la Commissione d'Istruzione Pubblica provvedimenti necessarii perchè in tutti gli ospedali di Palermo si eseguissero le dovute autopsie cadaveriche, e i pezzi patologici, in caso di malattie rare, alla scienza interessanti, si doffe gelare e si mandassero.² Sareb provvedimenti, giusta a' quali, fino al mille ottocento quarantasette potrei con sicurezza col richiamo delle storie corrispondenti, parte viva e parte inedita, un 300 pezzi morbosi in circa, tutti contrattualmente distribuiti e accompagnati da' rispettivi titoli. I quali pezzi, ed altre cose s., tutti consegnati nel 1838 e un catalogo stampato, se parecchi anni appresso al progetto di un nuovo professore di anatomia patologica essere qual-una desiderare del lato della classificazione, che quantunque fondata sulla migliore del suo tempo, quella del Gabinetto Dupuyrou di Parigi, non pare al tutto degna della moderna anatomia patologica così rapidamente progredita; non pare e chiamarà un gran che dove si pensi, che quando frammessa ad alcuni d'ogni maniera restano così raccogliendosi, potrà pensarsi meglio agli studi che possono derivare al più vasto dispotismo delle scuole de' colorati.

Fedele del resto all'esempio del Pappalea, alla sua memoria serbò per tutta la vita riconoscenza affettuosa, venuta in pari tempo

¹ Salari Supplementi Prop. Francesco Ferreri Corrado Bontadeo

² Lettera circolare del 18 ottobre 1838.

inseparabile chirurgia operatoria, patologia chirurgica, anatomia, topografia. Suo campo di giornaliero circonda una d'edificava, e su di essa moltissimi giovani venivano da ogni banda addottrinati, chi nella ricerca degli organi tra loro per determinarne le circostanze che devono guidare con sicurezza la mano dell'operatore, chi nel metodo e ne' procedimenti operativi, e chi nello studio delle alterazioni morbose che si fanno come predisponenti od occasionali della parte dell'infirmità. Ma dove la sede veramente singolare l'opera del Gorgone torrà vantaggiosa, come quella che fu spontaneamente offerta, e poi amantissimo preziosa, e con pari amore gradita dagli studenti che la tennero in conto di benedizione, si è appunto la istituzione di una sala clinica chirurgica non nel resto nel nostro ospedale. E fu il Gorgone quegli che primo s'ebbe il pensiero, e da quel sentimento animato nel metterlo innanzi, dice chiaramente il suo disegno risultante (1837) al Ministero per le cose interne di Napoli, dove tra le molte belle proposte ingegnosa pare questa: che il nuovo professore non domanderebbe alcuna retribuzione e indennità dalle sue fatiche; la sala clinica non arricchirebbe alcun' altra spesa alle stabilimenti sia ordinaria, sia straordinaria, né alcuna aumento d'impiegati, né prerogative di sorta a poco di quanti impiegati o no, si prestassero l'opera loro; il professore, passando la solita visita del mattino, farebbe le operazioni operatrici alla presenza de' suoi allievi, e' quelli nell'aula anatomico delle stesse spedite detestabile la sua lezione, indurrebbe gli spaci cadaveri, che qualche allievo per istruzione o dilettanza sugli altri si organizzava, sarebbe autorizzato alla presenza e sotto la guida del maestro ad operare sul vivente; gli atti della nuova scuola da ultimo avrebbero pubblicità per una contribuzione del corpo sanitario clinico. ¹

¹ Fatta di Giulio abbreviato da tradotti nelle *Annali Reali e Fatti di Palermo* nelle più usate della Repubblica di città spedisce proprio dal detto Giovanni Gorgone e Giovanni Maria chirurgo in città medesima.

Questo lo statuto. I favorevoli risultamenti di sì alta istituzione furono tali che, quantunque non universitaria ma di carattere al tutto privato, essa due anni dopo, nel 1829, venne dichiarata obbligatoria per tutti coloro che intendessero esercitare la facoltà chirurgica nella patria circo: il perchè un dispaccio ufficiale del Governo¹ prescriveva, nessuna giovane mai avrebbe potuto quell'anno conseguire laurea di chirurgo che non avesse sodetto per un biennio alle cliniche di nuovo stabilite, succedendo a ciò gli assistenti de' direttori di esse. La quale riforma, per che apparso tanto necessaria da non potersi mettere in non tale senza detrimento degli studii, era dichiarata con regio decreto governativa (1832), chiamandosi il Gergone a professore provvisorio della patologia che trovò i limiti per contrattarli annuali assegnamenti, dell'arcidiacono quale delle cattedre, l'ortica e la mano vanno ritenute.

I suoi insegnamenti aspettati si trovarono: il Gergone fu (1847) Professore ordinario e Direttore della clinica chirurgica dell'Università negli anni ed anni a quella cattedra nominato, ma, lasciando l'autorità, che per non confondersi era professato con tanto piano de' buoni, egli ritenne la direzione del gabinetto patologico.

Non v'è chi non attribuisce un gradito nel Gergone chirurgo e professore di clinica, chirurgico; e da dire di che se tra noi veduto facoltà incompiuta ad avere qualche brava natura (e il Manzoni, e il Salani, e il Portal erano valenti), nel Gergone giunse a poter questa parte ancor di scienza in parte di arte operatore. Perciò alla vista di tanti libri risultati da lui aggiunti e non pochi già ottenuti fin dal 1826 per un lire rapporti furono da lui pubblicati in R. Accademia di Medicina, messa da federale ammirazione, in cui con la stessa deduzione bencon-

¹ Lettera ministeriale del 7 ottobre 1829, riportata dal Lorenzi, op. cit. n. 233

ria il Gorgone, che per allora (1842) era colpito la famosa eruzione del cancro alle labbra e alla guancia di un tal Collier con tanta estrema di parti molli che l'antipatia non riprendeva marcialmente ad una deformità inevitabile.¹

Ne collazionarsi negli anni uomini in cui l'ardore patriottico più che questi crescevano, più sentiva egli il bisogno d'un campo meno agitato dove poter fare la sua parte. Gli sembra insufficiente il numero degli ammalati esposti alla istruttiva de' giovani, mandata alle cliniche ospedale di S. Francesco Saverio, malgrado la cura degl'operatori, poco comodo tutto ciò che doveva servire al miglioramento intellettuale degli uni, al miglioramento fisico degli altri, pareggi l'occasione, che molti i tempi, rivedute la Università italiana, paragonati gl'insegnamenti, al suono del giovane il diritto di uno più solida istruttiva, alla quale dovevano servire di base l'egual maniera osservanza fatto un lungo tempo, siccome così, i nuovi studenti, stesso sapere trasportati alle esigenze di rigorose prove.

Con tali considerazioni imprese un viaggio scientifico, che sostenne a spese proprie, collo scopo principale di visitare e studiare gli stabilimenti sanitari di fuori, che poi, reduce appena nella sua patria di abitato, Palermo, fu sollecito di descrivere in un rapporto al Presidente del Consiglio amministrativo dell'ospedale civile. Nel quale rapporto, passato a rassegna gli ospedali di Napoli, Genova, Milano, Parma, Torino, Bologna, Venezia, Pisa, Firenze, indicando il buono, e riferendone quello che gli parve da non lasciare, ed esaminando l'ospedale di Palermo, che mostrava non degno di una città di dignitosa abitanti; proponeva la fondazione di due sezioni, una per le malattie croniche, ed una per le acute e per le scuole cliniche, oltre l'ospedale di maternità. E proponeva nel medesimo tempo l'occupazione anticipata, giacché

¹ Istoria edita del 19 dicembre 1842.

prossimo l'abolimento della feudalità, del momento della Concessione, unite inopi che per i comodi che presentava e per l'opposizione a una richiesta guardatare di cui avrebbe potuto a un tempo servire e di spoleto cattolico e di stabilimento stesso.

In ciò si fattamente adoperavam il Gorgone che, dietro un regio decreto del 6 marzo 1864, in nome ad ostendi più presto fatti e immaginare che a dire, fatta sopra alle villano di gente spoleto, che nelle illustrazioni trasformazione di quel ministero vedeva un sacrificio e poca cosa che un attento alla Divinità, sottoposto in rispetto faceva, in qualità, in materia che il lavoro e profano per che rinasceva il passato è un governo alle scandole, costante per veder compiuti i voti di quasi tutta la sua vita, passare al nuovo spoleto.

Fuori gli era concessa però di godere del beneficio frutto di suo diritto fatto. I benefici risultati ottenuti in un primo mese del suo corso alla Concessione (nessi di che ventosette operazioni d'alta chirurgia fattevi in due mesi furono coronate tutte da' più irrefragabili risultati) si continuavano, e furono tali perché si continuavano sempre, ma il Gorgone non ne avrà la parte più bella e' è l'ultimo di questo stesso anno, mentre sarebbe attendere a descrivere i dolori degli infelici, presenta una scolaresca che meglio raccoglieva dalle sue labbra il frutto di quarantadue anni di esperienza: in quella stessa scuola da lui fondata, colpito come da fulmine da apoplezia cerebrale, in poche ore rimase cadavere, vittima del lavoro!

La infanzia grave di tal morte commossa profondamente la città tutta, che riguardolla come perdita gravissima e per la scienza, e per la famiglia, e per le sofferente famiglie. I giornali tutti

* La stessa signora Maria Gemella e il signor Agli' Angelo, moglie di sig. Andrea Tullio, sono, anche Luigi e Antonio, per questi è richiesto la somma del pagamento del padre e madre defuncti.

di Palermo e molti di Sicilia e del continente ne portero deliziosi fazzoletti.¹ Fanciulli onori, quali a tanto come si convenivano, gli erano il corpo universitario, gli studenti, i deputati e i medici tutti dell'ospedale, l'Accademia di Medicina, la più colta istituzione e tale un popolo che la chiesa della Consolazione non basto a contenere. Poche ed affettuose parole lesse nella illustre sala, che verso l'entrare del medesimo giorno con numerosa associazione venne portata alla chiesa di S. Maria di Gesù, un saluto allievo di lui, il prof. Salvatore Campardo, Preside della facoltà di Medicina.²

Furto era il suo spirito si aggrava per quel luogo stare alla scienza ed a lui si cari che per di lui da noi agli al place l'offerta della bella opera di felicemente promossa, sostenuta e condotta a compimento.

¹ *La Sicilia*, no. 11, p. 13. *Giornale del popolo*, no. 10, p. 11. *Il Progresso di Palermo*, no. 14, p. 12. *Il Corriere siciliano*, no. 108, p. 16. *Il Giornale di Sicilia*, 1848, p. 16. *La Voce del Popolo*, no. 7, p. 419. Un grande associazione si chiamava la Società Siciliana, la quale nella stagione secondo del secolo sono venute. In Palermo, sempre il spettacolo sarebbe dovuto la chiesa della Chiesa cattedrale della S. Salvatore, mentre il 2 febbraio il presidente Giovanni Campardo, professore da oltre 30 anni in quell'istituto.

² Il Campardo era nativo di San Donnò di Sicilia in quel di Catania, e non aveva più di 27 anni. Quando laureatosi in una città celebrata ne era appena 18, e il lui dovea la sua opera affettuosa che non soltanto la scienza medesima, ma anche per il parte come la Sicilia e tutti gli onori di tutto il Regno degli studii siciliani.

³ *Luigi Scuderi e Giovanni Campardo* (Palermo 1883).

III

Ma il Gruppo di statura piuttosto bassa e seni ridotti della persona in quale, proporzionata a lei rispondente, molto nell'età natura incavovata, dante a divedere un collo bastantemente corto, che in una tinta bruciata come la sua, segnale manifesto di una prevalenza del sistema sanguigno, faccia presagire a bella prima il male che un giorno terribile volta di via. Gli occhi piccoli e penetranti, un'quali sembra a fermarsi calmpa ed aperta fronte, le labbra tonde anzi che no, ducano a quella fisonomia alcuna che di maranta, non si certa in altra nessuno. La quale per si fatta guisa era fiada ad ammonta ave a lui gli non puo felici di suo insegnamento d'apprendimento, che in l'eventi creduto meglio che di allungato professore, di giorno pieno di vita e di speranza. Allora un raggio della primitiva freschezza accuava nel suo volto la intensa commistione quegli occhi effluenti, quando brava, quando presta a macerati, sculturarono, raggrano mollemente d'immobilità, demora solo d'affissarsi un più lungo o più sereno momento. Allora ritornava a quella sua fronte ora l'oste ricombrando, anzi più tanto raccogliere un senso di esperienza e di fatti non solo utili per l'esercizio dell'arte, ma altresì necessari per la condotta pratica della vita. Un'quali un buon numero, costantemente pronto, come a ricordo di tutt'uno anno cura di venir registrando un suo scolare, per cui se vivo è oggi il dolore della perdita di si veneranda maestra, è però non loro conforto, e sarà la avvenire senza ritalungo di averne goduto la fiducia illimitata e la costante amicizia più che non certi costui, ma a far segno de' loro carissimi quel capitale che di presenza

saperano solo piangere. Scritture e ricopre belle pagine di cordero con ammissioni, tralucendo talvolta a viali argentati onde le verità manifestare, o a muri spogliati scientifici e morali, che ad tutti i libri insegnano, ed da ogni bocca è dato raccogliere. Così, perchè alcuni di essi non si perdano in ciò tanto vano e mercantile, diramo come s' giovani che a lui dagli studi teorici venivano impazienti nell'osservazione alcuna, sono solleciti nell'osservare, che non accostassero al sacro altare d'ipotesi se la natura non se il trovasse quel per loro, che non sarebbe senza difficoltà l'andare per un campo di vasto, in cerca di un'orto così lungo, e cui mal basta la breccia della vita, ed è grande ostacolo la foga dell'osservazione, il pericolo della prova, la difficoltà del giudizio. Il primo avviso di questo, ricercando le qualità di un buon osservatore, sostentiamo: « Egli è nato sin talente per la scienza, dotato di senso diligente, solo dopo i disegni e le ripugnanze, superi gli ostacoli, che altrimenti si renderebbero insormontabili all'esercizio dell'arte salutare. Fornito di maniere dolci ed urbane, non ha studio conciliarsi la confidenza degli infermi, anziché annoverarli ed intruciarli con indiscrete domande, con esplorazioni dolorose, con prognostici fincati. Sarà dotato di molta saggia, di giudizio sereno, di equivoche discernimento, di gelosia esatto per raccogliere scrupolosamente i fenomeni che la natura presenta e riferirli alla opportunità spogli di aggrinzioni ed oppelli, e dubitare senza cadere nella incoscienza, e discernere il vero dal falso, e ben giudicare i fatti, confrontarli, e dedurre le illusioni e i precetti atti alla cura. »

« Quanto all'osservatore chirurgo, dicemmo, a parte delle qualità accademiche, è indispensabile fosse dotato di una disposizione naturale, intesa comelemente coraggio, senza di che non potrebbero giungere, non le grandi come le piccole operazioni, la faccia s' più insidiosi accidenti che vogliono insorgere durante le operazioni mediche, resterà stupida, quando invece l'imper-

indefinita dovendo correggerlo. Il suo spirito sarà intesprendente, che lo spinga alle ardite e difficili operazioni, alla invenzione e alla modificazione di nuovi metodi, di nuovi preziosi operaj. Il chirurgo in fine dee possedere perfetti e nelle stesse operazioni esercitati gli organi de' sensi e il tutto con spedilità, senza di che non potrà giammai bene eseguire le benchè meno operazioni. La mano, disse il Dupuytren, è uno strumento che senza di cui si serve il chirurgo per esplorare gli organi e sovvente per eseguirli senza sola delle operazioni, le cui riuscita si deve all'abilità di un tal organo... «che non, l'abilità, lo spirito inteso della mano, che si esprime negli esercizi anatomici e chirurgici, sarà perfezionata in alcuni.»⁴

Raccomandata l'amore del bene, dimostri al quale ogni altra mira che l'interesse, e non costata dalle medesime antiche virtù varie giustizie ed equità alcuna volta oggetto di poco deluso osservandosi nell'egli togliere argomento di mettere avanti il migliore modo di raccogliere una storia, bene e principio di perfetta diagnosi. E questa basta con egli farlo nel pronunciare, affinché non d'arreso a tener per nelle necessità di rettificarla, quanto utile nell'apprendere gli opportuni rimedi allorchè l'argomento del caso lo richiedesse. Si di coltate rettificazioni temporee qualche: fatto al chiamare in una data via o diora, senza da come ispirate il conferire i propri errori, molto più se da questa confessione arreso a deturpare tutt'altro agli altri; l'ostinazione invece, indizio d'istimo presunzione ed ignorante.

Nell'ignorare conoscere del continuo, che senza il presuppone che, tale, se facendo è impossibile di ridere in linea di chirurgo valente; e malgrado che un talo può in linea gli dimetto dalle giovanetti, facendo seguire alle parole l'esempio, con sollimento

⁴ *Discorsi verbali di Giovanni Dupuytren, dettati l'anno MDLXXII p. 11.* Tutti la fine del presente lavoro i citati della opera e negli *Annali del prof. Cooper*.

degno della cura che sostenne, e secondo le regole della medicina operatoria, all'egli in febbraio a detta maniera senza esordire, i tagli con usal epiglottica esportata.

A un metodo espositivo, il solo che qualche volta talvi la poca pazienza e il poco tempo d'una curanda, preferiva il Nihil ad nosse exponere manifestum quomodo nullum di Colic; ma nessuno più di lui nella scelta d'un partito avvertendo talora i mezzi cruenti quando nel trasportare la natura del male e lo stato del paziente, e contraddizione veniva esistente e quindi se poco buona ragione di opporre a coloro, che in suo triviale accarezzano il modo dell'ozioso contrario.

E dopo la fatta operazione, non parendogli abbastanza raccomandata la vigilanza, forte insisteva contro di que' chirurghi che questo solo, l'operazione, rimane sufficiente alla più pronta guarigione, quasi che la cura conservativa non sia tanto importante quanto l'operazione stessa. Onde gli sapeva male il famoso detto di Fra Giacomo a' suoi operati di malintesa: se ti ha operato, Dio ti guarisca. Tribù esperienza in questa rivelato più che in altre luoghi accorto ed insidioso, a cagione che in lui era disprezzato tutto il timore di quella infelice parafrenia che negli ultimi anni di sua vita in S. Francesco Saverio assai fatta ragione precipua degli altri più sfortunati che vi si dipingevano. Volere bandire le strazie delle cure dette scade, facendo esse nocive, lasciare faciliere; ascoltare le discussioni se fatte per solo amore della verità, e invitare i suoi allievi a chiarire quando possono loro di essere sostenute sentenze contrarie alla sua, i quali egli lodava ed incoraggiava nel difficile cammino non senza ammirabili però, che si guardassero bene dallo accostare alla chiesa la loro non comprovata de' fatti, del guarire, come suoi direi, la serie magistra, del non sottoporre, potendolo, ogni caso a critica severa. Ma poteva all'infelice a raggiungere, evidente indifferenza poter degenerare in feliceca presunzione se discompagnata dalla gratia

coltivazione de' secoli, dalla ricomparita devota e colta che in sofferto abbene intenzionalmente proposta ciò che si ha in presente: il da nona saggia, diceva, il rispettare del passato ciò che deve servirci di norma per la avvenire.

La tolleranza forse meno efficace di affrettamento non solo tra' maletti, ma anzi tra' cittadini tutti, tolleranza soppressa, figlia di quella ben intesa libertà che vuole, e dovrebbe volere, l'infiera per stanchezza, in qualunque stadio di fortuna, in qualunque occupazione della vita, dalla cattedra del professore al letto de' Farmaceuti, dalla tribuna dell'elitto del popolo al pregone del nuovo scolare. Secondo potrei già parvero in ogni tempo i portoghesi ribelli, gli invenzioni battibocchi, i polleggi dimenati di letto e risposto tra' cultori d'una stessa disciplina, ne' quali una medesima opinione suscitava avvisi diversi, e se alcuna volta dalla necessità degli avvisi a qualcosa di si fatto polemico fa testo, nessuno vola ch'era necessario oltre ogni credere, e della sua ripugnanza grimo; egli, sbalito le passioni, rannarizzamento fatto, o se ne chiamava in colpa cogli amici.

Avrei la scelerata dignità in alta conto, e tale desiderava fare tenuta de' suoi discepoli, a' quali costantemente ripeteva che la vera scienza scappa fino allo scarpole, se che la basavano mai da persona veruna buona e alla ch'ella fosse, o qui se alla che buona, venire o per lo meno tenere in poca pregia; ma che anzitutto dovesse incominciare sui suoi i petri col non sentirli; e presso noi, suoi cittadini soffocò, è rimasta proibita un suo detto, che suona: *Medicus nihil, necesse, alque regnum, non accedit.*

Per conoscere questo dignità suggeriva alle spesso un accostamento di giovani laureati, che tranne fronte al poco o non sostegno di costumi medici, che trascinano per ogni verso nel lungo questo nobilita macchioso, non meno che alle esorbitanze di qu' allenti che credono potersi passare de' riguardi ad esso domo-

ta. ¹ E davvero che se non è nata nel Gergone medico-chirurgico un'ora istruita, quell'evoluzionismo di sarebbe nel nostro paese (il sarebbe non facilmente perchè potremo esprimere gli abissi di sottoterra medici non addestrati, di farmacisti o nocenti, di eruditi che impredono d'ogni natura vera; di dilettanti che mescolano incuranti colla stessa facilità sola ad ogni popolo ed által capitale distinguono conventionali del petroco meritorio magno, di vestali che, vantando non se che solenni privilegi o barbare scelle infelicitazioni, esori da spazzare in corpi di donna, ammesso, d'infartolano, impugnano peggio che non facevano i macellai della giornata.

Ci vorrebbe per la tanta nota famiglia di segetisti delle loro maccolose mescolanze; o per le volute levitose, hanno solo ad affermare altri in cambio di placido; o per i servi e le scive di Dio dagli empistri di colui, espone ad arrovino; e per giunta eccellenti, impostori, soffocanti d'ogni cosa, che da un petro grande polvere agli occhi del povero popolo, mandano gente all'altro mondo in quello che rispondo di quistione le loro tasche.

La parola ebbe il Gergone pronta ed espresiva, ma non viene perchè scivola di rievocazione stadiata e di affittata ridonata, siccome colui che sopra alla parenza tenera la proprietà, e l'effluvia sopra la eleganza. Però agli scivola due, gli uomini tra di loro distinguono pel linguaggio; alle ammadate non meno che all'artista curare stretto il dovere di adoperare uno tutto tenace, che per di esprimere netta e povera l'idea, non abbia a star più che tanto col' congruente de' bisognisti e de' palinsesti delle lingue. Ma in ciò può non esserci appunto sempre di vero, perchè se in lui codesta lingua stivata o buona applicazione, presta le sue lezioni orali o stampate che raggiungono l'evoluta, spaglia

¹ Una quale stava tranquillamente con l'età e per sostituirlo un d'ingegno di legge per la utilità della natura di stampare per i medici, i farmacisti e i veterinari.

del trionfo dell'arte; in tutto lavoro che secondo ad altre conseguenze che non sono quelle intese da' principi stessi, non sarebbe forse lontana dal riuscire a farci affiorare alla reputazione de' buoni scrittori delle nostre. De' quali si ritenne, e fu senza per troppo ripetuti fine a' di nostri, che scrivessero possentemente ciò che con serenità di critica e di osservazione sapeva a dire. Oggi non, che giova tenerci? è così attaccato il malcostume di scrivere come penna d'oca, che il più delle volte opere per pesanti e tollerati devono mettersi da parte per teleggiare di felice ed-esse buone. Stanno comunemente, che l'arte del bel parlare e del bello scrivere sia tal cosa che coll'arte militare (e si limitano a questo solo esempio) abbia a far tanto quanto colla teologia, l'economia pubblica, o coll'arte della guerra la filologia comparata; e si parla e si stampa in patria che se ne sarebbe da viaggiare per un buon secolo se la reciprocità del male fatto potesse venire seguita dal bene proponimento di non fare. Giova per soggetto svoltissimi, secoli per esperienza accorata, dispendio ed ignari del presente, che chi intraprende la difesa dell'uomo, non gli contro l'uomo, ma contro le malattie, non abbia meno bisogno del filosofo, del naturalista, del matematico di quanto de' bel colori della parola dopo aver bene imparata l'arte d'impiccare; di se poco curanti, e pesantemente troppo perché filanti e bastano nel poco e nel molto momentaneamente appena nelle scuole di lettere, degli altri sprezzanti, gli studiosi della lingua vengono tutti sfidati; e lo studio d'una buona scuola tra la matematica e la letteratura, che la gloria nostra di Francesco Belli, siccome studia da bambini vengono così mandando a male. Non s'ha che vuole il danno, ma tanto ne è troppo il numero, che meglio è non tenere conto. Facciamo un tanto che il tutto esempio non trovi uguali, e che i buoni, stretti in tempo di bisogno, adoprino contro l'irrespingente barbara ingiustizia l'uomo più potente, che è lo studio de' classici.

Ma tornando al Gorgone, da colui si viene un total peso dipen-
diti, non tutti con ingrate ideale fanno, come l'Indice con
fare necessariamente più cara di quello che in apparenza si disse
e divideva. Che importa che si avventuro da falsità a mettere in
dubbio qualcosa delle sue qualità morali, solo perché ammistrato
dalla esperienza lo si vide circospetto ne' negozi, molare ne' giu-
dizi, prudente e cauto ne' consigli? Ciò vuol dire che non si fece
il giusto conto della sincerità de' suoi affetti, né si pose mente
che, lasciando i pubblici discorsi e ritirando negli amichevoli
conversari, dove tutta il cuore si apre, avrebbe trovato tanta
schiettezza, quanto non appare esterna nel gli relazioni di ma-
stere.

Se un total peso fa pronta alla collera, chi non sa della sua
tempora ardentissima? Se difficile contentatura il peso negli ob-
biettivi suoi di suo insegnamento, egli è necessario pria di qualunque
cambio metterli ne' suoi punti, guardarsi, per non esprimersi,
colle sue bestie certe amare debolezze, che tanto avrebbe dispa-
ciato, valutare lo zelo nell'una scollata l'ammare sua, e le omate
cogniti che il presentano.

Scelte dentro di sé, e meglio che a parole non significano,
l'amicizia, e ad esse avrebbe una volentieri significate quell'in-
teresse e cura, come estrinse allo scoglio, è affacciato il secolo no-
stro kantiano. Ma, come difficile nel contratto e tenace nel ri-
tenere, così non aderisce nel militare o corsario se quest'ultima
gli pareva col tempo venuta meno al raccolto ch' egli se d'ora
fatto, ed esigente nella stessa amicizia, non di servizi, ma di
grandi qualità nella persona amica. Gli ribellavano soprattutto
le doppiezze, l'istrigo, l'artifizio: era ostile a disdegno, e po-
ché ch'era quanto in omni e tristi: sorte per troppo comune
e' grandi uomini. disprezzato pronto a risentire quanto ad amore
proprio; ma il risentimento suo non durava: conato, aderiva-
negli una certa quale nasconanza soffriva in fondo al cuore, che

infelicitamente sopra desiderare. Le stesse persone, dimenticata alcuna volta, di raro parlò se fatto a persona a lui diretta. Amava ogni studio grande, e quello della unione letteraria non poco piacereagli, e ben lo mostravano i suoi frequenti detti di professori e di poeti, ah'egli tenacemente riteneva. L'amore della famiglia del resto stava in cima a' suoi pensieri, a' suoi affetti, ed esso faceva bella gara nell'amore della scienza e della giustizia: dove egli lo spiegasse tutti vedevano la più d'una conseguenza.

Come a questo scrittore un cuore era la patria di patria, non vogliamo rischiarare oggi che questa terra s'era sacra a' tempi ed in ogni luogo, ed un alquanto di parte, oggi che di lui si lodano molti accademici scrittori delle nostre signorie, se questi sono circoli a Darsi e a macerare le rettiloggerie altrettanto, il periglio di sopranne verso i buoni e gli onesti, l'abitar di confusione il sole che nasce. Erano invece, come del suo collo conio il passato regimine condense solo il frequente ricordo ah'egli faceva delle nobili parole di Domenico Cirillo e quella terra che si chiama Vincenzo Spedale.

Tale si fu l'indole, tali i sentimenti, i principi, le intenzioni del Gergano. In tanta luce di virtù di cuore e di prerogative di mente, *ibi plura silent, i proprii il caso di ripetere con Oratio, non ego parati offerer mactabo.*

IV.

A parlare con sicurezza delle pubblicazioni del Gergone non siamo naturali del tempo presente, e portarsi a quello nel quale esse furono dettate: dopo di lui anche si è fatto, ma molto rimane tuttavia da fare, perchè nessuna ventura lo può tanto fare quanto quella di Seneca: *Nullum vestit cultus apertis, nullumque rotatis, nec ulli nota per mille annos procedunt operis aliquod officina.*¹

Per le opere tutte che egli diede in luce il nostro deve guardarsi dal duplice aspetto di anatomico e di chirurgo valentissimo; come anatomico fuomo anche egualare nel campo dell'anatomia patologica; come chirurgo illustre la medicina operativa. Esaminando particolarmente, rischiarandoci di registrare da ultimo le operazioni che, per la verità loro e per l'ordine nelle furono eseguite, meritano di passare negli annali della chirurgia in Sicilia. Nel presentare questo esame noi faremo di servirvi qualche volta delle parole stesse dell'autore, di gran lunga preferibili alle nostre come quelle che meglio esprimono gl'intenzionisti di lui, e il concetto complessivo e particolarizzato di ciascuna pubblicazione.

Il primo de' suoi lavori riguarda l'istituzione generale propriamente detta, ed è quello delle *Archie anatomiche* sulla struttura e classificazione della membrana interna nasale. Risorgeste le varie opinioni degli scrittori, delle quali nessuno gli

¹ Lib. I, cap. XXX.

sembrò convenire il risultato avuto in una lunga serie di osservazioni, l'autore suscepisce il sospetto che quella tunica interna vascolare appartenga alla classe delle membrane musose coperte di epitelio. Il suo sospetto però scattò in certissima allorché guardò all'organizzazione, disposizione, struttura, rapporti, funzioni ed affezioni morbose di questa membrana: scollarsi tutti che gli parvero identici a quelli delle membrane musose.

Quelle osservazioni che ne appartengono, veggiamo poi, le sottopone al giudizio dei dotti: lo fa necessariamente perché esse, ma esse le esaminate senza prevenzioni, e senza spirito di partito, e di superiorità: l'autor pretese ma ha potuto far credere negli esperimenti: gli anatomici, che hanno il controllo alla mano, le ripetevano, e confermarono la mia opinione invariabilmente vera, la ripetevano con fatti concreti, se i miei non lo farò.

Colto quindi pensiero a fare discorsi nel campo della chirurgia operatoria. Si sarebbe tentato in questo caso di vedere se la detta tunica interna sia capace di aderire senza rompersi, se, suppone l'adesione, debba ad essa praticata che al gramo riferirsi nella legatura l'obliterazione delle arterie, in quanto prima esse gramo si formi, e quanto gramo abbisognino per essere valida resistenza all'uso delle circonda sanguigni, come si organa, e come si mette in relazione colle membrane interne dei vasi, quale la miglior maniera di favorire il detto organizzazione contro le aneurismi vascolari.

Milano che è un chirurgo, oggi professore di Università, potesse: insomma: colta opinione, gli anatomici hanno in parte esse guardate all'indietro, che per un suoi esperimenti nelle membrane nel VII congresso degli scienziati italiani in Napoli, dopo di averla difesa e appoggiata nel suo trattato di anatomia. Allora le sue Osservazioni anatomiche sulla istina struttura delle tuniche interne dei vasi secondo prese la sua considerazione, molto più perché sostenute da un stile sciolto in una memoria.

strada degna di presso in Bologna, ¹ si chiese il piano, ma pure dei componenti la Illustra Commissione incaricata per verificarlo, ² il qual volle associare anche il professor Pavesi, ma alcuni di tutta il consenso, che ne volle variate negli atti concrete insomma. ³ Oggi forse nessuno ricorderebbe questi due nomi del professore italiano, forse nessuno saprà, che quasi mezzo secolo addietro egli percorreva in tutta parte la medicina, via degli anatomisti moderni, un ufficio del quale dichiarava tanto: la linea vascolare interna consistente in un sistema parenchymale semplice. ⁴

Egual crisi soffriva il Gergoni nella storia dei denti umani. Tre momenti che fece di pubblico diritto intorno ad essi, li illustrarono sotto tutti i rapporti: la tutta la loro natura, si del lato delle proprietà fisico-cliniche, si da quella delle loro-patologiche. Quando la nomenclatura degli anatomisti, secondo le antiche e le recenti dottrine, dichiaravano produzioni simili a quella delle unghie e dei peli i denti umani: quando Geoffrey Sten-Hilster, il più grande tra tutti, non pose di ancor moltissimo sotto la significazione della parola dente, sotto la quale indicava la sostanza comune di certi animali, volle anche definire il dente stesso, come: e prodotto di trasmutazione, corpo organico, anatomicamente parlando, mezzo composto di strati successivi, simili come non ho mai da paragonare all'osso locale, e il Gergoni in una sua memoria, letta nel 1839 all'Accademia di scienze e lettere di Palermo, e tre anni appresso consegnata alla stampa, e con bello ed ingegnoso e accurato microscopico era il congegno

¹ C. Cassanese, *Rapporto di una pubblica della Società medico-chirurgica di Bologna il 21 maggio 1852*, Bologna 1844.

² Zanotti, *Scavi*, Venezia: Fratelli Benardini, 1843.

³ Atti della società anatomica degli studiosi italiani tenute in Napoli, Anno IV, pag. 210; Napoli, nella Stamperia del Fieschi 1843.

⁴ Giovanni Gergoni, *Trattato di anatomia fisiologica umana*. Prima memoria sulla linea vasa, Torino 1837.

di sostenere : essere i denti intimati alla cute e al tessuto epidermico, offre però la natura loro quasi tutti i punti di analogia colle prime e nessuno col secondo. »¹

Un rapporto del Segretario generale dell'Istituto di Francia, Firenze, dichiara essere alcuni fatti annunciati in questa memoria;² Biondi, professore di anatomia e fisiologia nell'Università di Parigi, ammettendone buona parte ed aggiungendone delle altre, stabiliva « l'origine del dente circolare dal cemento e dall'osso dentario; il cemento o la sostanza corticale della radice non differir dal tessuto osseo sotto il rapporto della struttura intima, possedere la medesima certa proporzione di calce non prolungata nell'età e considerarsi come la sostanza ossea; l'osso dentario o l'arrata assorbirsi troppo alla base per la sua composizione. »³ Krause e Meissl,⁴ per non citare altri, confermano queste opinioni. Il Gargano però non indugiò abbastanza nell'analisi: procuratosi nel 1845 un microscopio Amici, con esso ripeté le sue osservazioni; per le quali fu indotto a confermare sommamente quanto aveva per intuito detto, ed a rettificare qualche sentenza che gli pareva non del tutto comprovata dalla moderna microscopia. Ed affidò ad una seconda memoria questi nuovi studi, i quali se furono energicamente combattuti dal Dorette, dal Nicolson e da Salvatore Tommasi Alberghini nel suddetto congresso di Napoli il Gargano ve li lesse, e liberò il piano unanime, e più tardi la conferma d'un celebre biologo, A. Reikner,⁵ che lo esortò per cui una terza ed ultima memoria pubblicasse il nostro sulle stesse argomentazioni. Nella quale, riassumendo quanto aveva

¹ Memoria sulla natura de' denti, ecc., pag. 10 e seg.

² *Comptes rendus de l'Institut de France*, 12 novembre 1841, pag. 1028.

³ *Il Rasse. Triest. d'Anatomia generale*, *Annali de l'Anatomie par A. E. Reikner* Tom. 1, Paris 1842.

⁴ *Annali d'Anatomia generale* Paris 1842.

⁵ *Annali d'Anatomia generale*, *Illustration par Reikner et de Paris*, 1842.

precedentemente menzionata, desidero le sue risposte non direi, che i denti, malgrado alcuni loro caratteri simili alle appendici legamentarie, non possano considerarsi quali produzioni epitelio-meschie, ed prodotti inorganici scaturiti dal gergone dentario, e ad dunque in tessuto sul generico; che l'ovolo dentario ed il conculo, avendo la struttura intima, la chimica composizione, lo sviluppo, le proprietà fisiologiche e le malattie di cui sono affetti, siffatti a quelle delle ossa, debbono rinvocarsi al tessuto osseo e riporre nelle meschie; che talmente lo smalto, per la struttura intima, per la chimica composizione e per gli usi, potrebbe rinvocarsi agli epitelii.

Ma l'opera principale, che attesta davvero il merito scientifico del Gergone, è il Corso completo di Anatomia descritta colle differenze nelle età, sesso, razze ed anatomiche, in quattro tomi volumi, stampati tra gli anni 1824 e 1841. Prima di esso la Sicilia non ne avea veduta una costante portata il nome di un siciliano: le procedure pubblicazioni antichissime erano state fatte e quasi tutte parziali, limitanti cioè quando una parte quando un'altra dell'anatomia: aspettando ancora che disse corpo di scienza a tutto monografico. Un estero, che si si divide contemporaneamente al Gergone, incompiuto in tanti volumi, che fallì all'impresa prima ancora che la vedesse bene arrivare. Il Gergone pertanto ha il primato tra' Siciliani, e nessuno vanta contraccambiabile per merendo a parlo qualche merito o invidiamenza della quale egli non potè guardarsi, non per propria inesperienza o disattenzione, le quali in lui non aveano ragione, ma per colpo del luogo nel quale visse, e del tempo più o meno ancora dei quali gli fu dato disporre.

Scrivendo la sua opera, egli s'ebbe a consultare tante altre autorità e moderne. Giovanni di tutto: non volle seguirne nessuna infortunatamente, amando meglio di copiar la natura che i libri. Ma nessuno di questi anatomisti hanno da più secoli battuto

la stessa via, anzi' egli trovava nel caso di dipetersi con una frequenza che era stato detto da una, poche nelle scienze descrittive, nelle quali gli oggetti distinguono fortemente gli stadi; sarebbe assurdo, dice il Boyer, pretendere esso nuove e diverse. Gli nomi di stato, stadi di esseri terribi de' metodi sperimentali più usati ai suoi allievi, molte descrizioni ebbe corrette, molte nuove ricerche fatte, osservazioni originali in gran copia aggiunte; e senza intrattenersi in digressioni, le quali, comunque attese al suo libro, appartenevano meglio alla fisiologia e alla patologia, sono soprattutto a render chiari ed intelligibili i nomi oscuri e difettosi, appiattendosi soltanto qualcuno nuovo fondato su' rapporti che egli giudicava trascorsi. Il discorso stesso pel solo amore della scienza, così ricercate tutte le scritte e tutte le osservazioni, senza badar più che tanto alla scuola onde provenivano e agli uomini che le avevano fatte: e questa vertice col colloquio alle mani, senza passione talità, fece conoscere nelle loro fonti e ne' loro autori che se per le somiglianze ottenute hanno tra di loro nomi eguali sono descritti quasi colle stesse parole: condotta inevitabile ripetizione trova compenso nella chiarezza delle idee.

Tra discorsi d'introduzione sono come i prolegomeni dell'opera. Nel primo di si fargono un corso storico de' progressi della scienza, utile a far apprezzare il perfezionamento successivo dello spirito umano, e gli sforzi durati de' più benemeriti per la conoscenza della verità. Divide in epoche la storia dell'anatomia, e passa mano mano dall'una all'altra scoperta e far osservare come tutte il fossero necessariamente fondate, e come tra loro non abbassava ostacolo e contrario in questo vicendevole e interminato campo, che si chiama dell'anatomia. Il secondo di traduce parzialmente del linguaggio anatomico: se rileva i difetti, e se propone la collettiva riforma con una nomenclatura meno barbara, e men tenebrosa, e men contraddittoria, e più a-

datta alla intelligenza de' giovani, più consonante a' progressi dell'anatomia; riflettè poi tardi egli stesso questa nomenclatura. Il terzo discorso segna l'estensione della scienza, e la divide nelle sue parti, riducendo alla sola anatomia descrittiva quella della età, de' sessi, delle razze e delle anormalità, e proponendo, dovendosi nella prima trattare questa scienza per essere intenzionalmente completa in tal parte. Il quarto passa a rassegna gli elementi organici ed i tessuti, che riguardano solo un nuovo aspetto, anzicchè di più tre primari in corrispondenza di tre organici elementi, e gli altri tutti secondari. Appresso passa a' suoi preliminari de' tessuti medesimi, e torna in tal modo sfuggire le ripetizioni che potrebbero aver luogo nel corso dell'opera. L'ultimo discorso finalmente classifica gli organi, e li divide in essi, articolazioni, muscoli, nervi (parte centrale e periferica), organi nervi e loro appendici, vasi (parte centrale e periferica), organi alimentari e loro dipendenze, organi urinari, organi spermatici (genitali maschili e femmine), organi fetali: lasciando in un'appendice le qualità dell'addome e del peritoneo.

A ciascuna classe di questi organi, specialmente alla prima quattro e alla sesta, precede l'autore alcune considerazioni generali. Trattandosi di organi, che non fra loro comuni non possò caratterizzarsi, e che sono complessivamente nella descrizione, era assai necessaria stabilire delle idee generali, che amministrassero vari punti di appoggio alla memoria, e che servissero a spandere luce sulla descrizione medesima. Però è che dicendo degli organi in ciascuna classe, con metodo costante ed uniforme incontrasi sempre dal nome loro, e accompagnandovi i ciascuno con la corrispondente ripetizione, ora seconda, la parola del sito, della figura, della regione, de' rapporti, della struttura e delle differenze loro nelle età diverse, ne' sessi, nelle razze, nelle anomalie. Descrivendo in essa, la parte centrale de' nervi e de' vasi, gli organi de' sensi, gli alimentari, gli urinari e quelli della go-

vezioni, egli tratta colle massime accuratezza le differenze loro nelle età: questo però non fa delle articolazioni, de' muscoli e di alcuni altri organi. Poche essendo le differenze loro ne' vari periodi della vita (poche se non fosse a' suoi tempi erano quasi interamente trascurate dagli anatomisti), egli vi supplisce colle sue piante, le quali per essere le prime sono ben lontane dal raggiungere la perfezione; oltre di che, di facile a comprendere che le diversità ne' secoli e nelle stesse persone appartengono ad alcuni organi solamente, perchè la maggior parte sono uguali a ne' secoli medesimi e nelle razze.

Con Giovanni Morgagni tentava di dare, più che un manuale, un corso completo e metodico di anatomia descrittiva per tener le giovani in guardia dalla fantasia levitica che in questo secolo, ed oggi più che mai, abbassandosi pe' tempi, per le carenze della ogni maniera, hanno volti a passare di tanto a riempire di presentimenti coloro che ne hanno per avventura almeno qualche pagana. Ma nel tempo stesso, pe' metodi fatti egli esponeva come in un quadro i lavori de' grandi anatomisti, così che con poco studio sceglievansi per loro potere agevolmente raccogliere tanto saggiamente quanto molti libri non ne facevano massa insieme. Né prescindeva perciò di dar tutto, e di andar tanto di difetti: e chi sa talmente che ne' vari rami dell'anima scibile sia ogni giorno capace di perfezione e di novità ciò che prima temeva di aver toccato la meta, di leggere saggi consigliare le regole.

Quest'opera, piena di sì belle novità, non poteva passare inosservata non solo nell'Italia, ma altresì nella terraferma italiana e fuori. Appena pubblicato, fu oggetto di lunghe discussioni di giornali scientifici e di uomini egregi. Un detto francese, *Blondin* scriveva all'autore stesso: « J'ai lu avec beaucoup de soin cet ouvrage que me parait extrêmement recommandable. Voulez-vous que les rames, les axes, les oses sont très-précisément, et M. le pre-

deuxes Brechet, à qui je l'ai communiqué, on a été fort mal satisfait que moi. Je vous engage donc à continuer vos recherches et à mériter la reconnaissance de vos contemporains et de la postérité. Les recherches sur les anomalies sont d'un haut intérêt parce qu'elles démontrent des questions d'organisation primitive et de pratique chirurgicale. J'ai eu plusieurs fois l'occasion de vous citer dans les séances de la faculté de médecine. Votre nom sera prononcé plus d'une fois dans le prochain congrès, et les anatomistes français s'identifieront par le compatriote, l'élève et le rival d'Ingravia. »¹

Cela est un grand honneur à donner dans un journal, mais il faut en faire bon usage. L'ouvrage de M. Gergonne offre beaucoup d'intérêt, l'auteur a bien compris de tout ce qu'il doit au chirurgien et il a fourni lui-même un ample contingent de recherches et de remarques utiles. Ainsi, il a réuni un grand nombre des travaux qui lui sont particuliers : le premier volume, que nous avons sous les yeux, comprend de détails nombreux sur les variétés de forme que l'on observe chez l'homme à différents âges, le sexe et les différentes races; il offre aussi une note exacte des diverses anomalies observées dans l'empêchement, et nous leur en rapporte cet ouvrage l'emporte sur la plupart des traités classiques publiés dans ces derniers temps. On rendra justice à M. Gergonne en associant son nom à ceux de ses compatriotes les plus célèbres et en plaçant son livre au premier rang des ouvrages complets d'anatomie. »

Il garde grand honneur à donner dans un journal, mais il faut en faire bon usage. L'ouvrage de M. Gergonne offre beaucoup d'intérêt, l'auteur a bien compris de tout ce qu'il doit au chirurgien et il a fourni lui-même un ample contingent de recherches et de remarques utiles. Ainsi, il a réuni un grand nombre des travaux qui lui sont particuliers : le premier volume, que nous avons sous les yeux, comprend de détails nombreux sur les variétés de forme que l'on observe chez l'homme à différents âges, le sexe et les différentes races; il offre aussi une note exacte des diverses anomalies observées dans l'empêchement, et nous leur en rapporte cet ouvrage l'emporte sur la plupart des traités classiques publiés dans ces derniers temps. On rendra justice à M. Gergonne en associant son nom à ceux de ses compatriotes les plus célèbres et en plaçant son livre au premier rang des ouvrages complets d'anatomie. »

¹ *Annales de l'école de médecine.*

risalisse stagemento i gradal più artili che in Palermo erano pronantato l'Algeri-Fogliani, il Misa ed altri di quel tempo. I quali in lunghi artili, parecchi de' quali veramente gravi, ingherano a poco in rilevanza quanto di nuovo, quanto di bello, quanto di buono fosse nell'opera predelta, non dal lato del metodo, non da quello delle anomalie. Più gente tra tutti, Filippo Parlatore nascento discorre di costrutti, e in suo parole crasi da tener la gran conta dove si parol, che egli, non de' dotto persona nessuna venuto airando alla scuola americana del Ferguson, nelle pubblicazioni e ne' lavori anatomico-patologia, venuto come era d'ingegno e facile scrittore, era subito stato alla presso condiscipoli e maestri, da tener l'attenzione del governo, che si chiamava ad aiutarlo nell'ora di quella cattedra.

Tuttavia le osservazioni non mancano . e , senza guardar più che tanto quelle reperite e di mala fede, stampate nessuno in un giornale di Pisa, non diremo come certe osservazioni del dottor Gerolamo Novati di Milano furono tal che alle stesso Parlatore furono parate ingiuste alcune, che pure erano qualche ragione nella esperienza e negli studi più recenti non conosciuti per uno tra noi : e di ciò ognuno potrà osservarsi che legge la *Silologia italiana* di Milano, dove il lungo articolo del Novati vale la pena : e il *Giornale di scienze e lettere per la Sicilia* (1838), che raccoglie la sua non lunga ma calante e vigorosa risposta del giovane settore, ¹ e col pochi anni appresso faceva giungere lo stesso Novati, arricchito dagli ultimi due volumi del *Traité de Anatomie-Alter*, ferme nel suo convincimento che « non si trattava era la classificazione degli organi fatta dal Ferguson... e inestitibile di non poche miglioramenti si nell'ordine che nel

¹ *Silologia italiana*, anno 1831, discorso di settembre.

² *Giornale di un medico della Patologia italiana per Paolo Francesco Ferraro 1838.*

dettagli, e in riguardo agli organi e ai sistemi organici che rispon-
gono agli uffici ed alle funzioni: e persuaso, come già alcuni
scrittori opinano, che i detti non abbiano nulla di comune e di ana-
logo colle ossa, e che i trattati di anatomia e di fisiologia non
possano sottrarsi a nuovi e più potenti studi; trovò che la « anatomi-
ca, e nel trattato considerò il terzo volume, era trattata non
tutte quelle particolarità che richiede l'importanza dell'argomento
e con tutta quel corredo di erudizione che innalza la presente
opera al livello della scienza. Non avrei scritto moderno di qualche
lingua, e certamente non sono pochi coloro che s' di nostri hanno
creato un tribolo a questa parte dell' anatomia, da cui il professor
Gergonne non abbia atteso fatti ed osservazioni di rilievo, e di
cui talora non manca a giustissima ragione gli insegnamenti: e
gli paragonò il modo dell' egli, dopo aver diligentemente parlato del
sistema nervoso in generale, a lui e trattando particolarmente,
cominciando dalle massae cerebrale, e via via procedendo a' singoli
nervi, ma gli piacque meglio la chiarezza e la brevità nell'esporre
i pensamenti del Gall riguardo al modo di formazione ed alle com-
posizioni delle diverse parti dell'encefalo-cervello-spinale, confrontandoli
all' tempo con quelli del Tacchmann, che agli uffici e a funzioni
uniformemente a' casi e dietro la storia delle proprie osservazioni.
Nella descrizione de' nervi in specie, come in quella delle
diverse parti della massa encefalica, il Bonati vale procedere il
Gergonne: sempre con quell'ordine rigoroso senza del quale ver-
rebbe guasta la chiarezza; e il lode di quella maniera de' par-
ticolari, che avrebbe potuto essere meno, senza che ne fosse venuto
difetto all' unione della parte. Nell'ultimo volume finalmente fece
riferire l'ordine, la parte anatomica, la scrupolosa diligenza di
cui l'intera opera paragonò certamente inimitabile: ma non
vanno, diceva, e raccomandata a tutti coloro i quali amano di
studiarsi in questa scienza, perchè « le differenze secondo le età,
i sessi, le statur e le anomalie considerate ne' vari organi e

nelle loro parti, non che nelle differenti parti de' sistemi organici, formano il pregio principale dell'opera del professor Gergson. La copia delle osservazioni che in questi argomenti gli sono proprie, e l'abuso delle quali da non fare nessuno per la scienza che traggono dall'analisi loro e teorica, fa sì che a tale riguardo non sia meno il confronto di osservazioni di simili generi. Adattare le prove di quanto affermiamo sarebbe fuori cosa, se fosse egualmente utile, e lo comportasse la brevità d'un articolo. Basta leggere in qualunque de' trattati che si scrivessero ne' quattro secoli per vedersi costanti: « E costituisce con questa parte, osservata non meno pel lodatore che pel lodato: » nell'analisi che abbiamo fatta de' due primi volumi, si viene studiato di dare piuttosto risalto alle cose che a' pregi di quelle teoriche di essere appoggiate come più utili, quantunque più difficili, essendo che questi prevalgono di gran lunga sopra quelle.

« Essendo d'altronde persuasi che più ampi argomenti di metodo saranno incontrati nella successione de' volumi in cui si accoglieranno le materie più importanti, né si vanno argomentando. Dal qual si pare che l'autore abbia fatto conto in quanto poteva delle nostre osservazioni, avendo egli opportunamente amplificato la critica con molto vantaggio della chiarezza che ha tanto merito nell'insegnamento d'una scienza. »

Nelle altre osservazioni fatte al pubblico sono giunte le stesse Gergson, e in una ristampa che egli aveva preparato dell'opera sua, se non data mostra in molte notabili correzioni, metodiche ed aggiunte, le quali verisimilmente sarebbe inutile, e che noi abbiamo sottoposte insieme con parecchie altre appunti ulteriori

1. « Nella ristampa di un tale o parti alcuni del Corso completo d'Insegnamento del prof. Gergson abbiamo noi compiendo, particolarmente fatto due aggiunte di nuove Nature di animali una d'istesse Natura, nella natura di due esseri, che è come più vicina la Natura del IMI per la Biologia Imperiale. » di Carlo.

alta clinica chirurgica.¹ Nessuno più del Gaspone era persuaso che « dopo tante imprese in micrografia ha fornito un gran contingente di osservazioni interessanti all'istologia ed a tutte le branche dell'anatomia e lavori inoltre importanti di vario genere, e nuove scoperte ed opere didattiche d'importanza questa ultima epoca (dal 1839 in giù) non meno fortunate delle precedenti, per cui una nuova schiera di anatomisti illustri contemporanei ha operato gran luce sulle leggi della formazione e sviluppo delle parti elementari e dei tessuti, e sulla intima struttura di queste parti e degli organi; e l'anatomia comparata e le varie branche dell'anatomia umana sono in tal modo a maggior utilità intese che l'anatomia propedeutica di giorno in giorno vada la miglior perfezione. »²

E qui basta del Corso di Anatomia descrittiva.

Tra gli scritti vari di anatomia patologica molti far menzione, non tanto della *Constituzioni di anatomia e fisiologia patologica nei restitamenti dell'autopica collettiva* di Carlo Cattani, come immagine d'ogni proposito, che ad esempio meritano fra' fatti della medicina italiana conservata se stesso ad istruzione de' giovani, quanto della *Lezione sul franto aneurismatico*, che il Gaspone diligentemente impostò a' suoi scolari di anatomia, quasi a riprova che senza lo studio del parte medica nessuna possa pretendere a medico valente. In questa memoria è citato

¹ Inoltre appunto, perché nelle 4 in cui compare la sede di lui, sotto il titolo e il titolo dell'istituto, fu, in forma importante sopra lo del medico e l'istitutore, nessuno opere letterarie presentate. Di quale rappresentazione che questo lavoro ebbe agli occhi nostri? una lunga elenca bene più illustri di Palermo il 18 ottobre 1844 (la sede che parte storica) e nel titolo dell'istituto non che il risultato della clinica chirurgica per gli anni 1842, 43, 44, 45 (istitutore lo quale un' parola più che il Gaspone medico, religioso, complice, e che un'istitutore era il medico).

² Aggiunti anche che avrebbe voluto essere di carattere del corso completo di anatomia descrittiva e di di Gaspone.

nella Via che di più importante poteva offrire la scienza fino al 1878, in cui nessuno avrebbe mai preveduto, cioè, per di vedere un giorno nascere l'anatomia patologica della normale istologia, non si sarebbe riuscito a nulla di serio per la cura di sì terribile male, e la parte della diagnosi e de' stralini distinti tra il tumore scrofoloso e i tumori fatti cancerosi ed eterocari, è manovratamente trattata e discussa.

Il primo progresso nel campo della chirurgia operatoria fu poi l'aspetto segnato dalle Considerazioni pratiche nell'operazione della cistostomia col metodo dell'istruzione, nella quale ebbe il suo impegno di richiamare la comune attenzione sopra quelli punti principali di pratica, da' quali dipende l'utile felice e laborioso dell'operazione, e che non sono degli autori suoi i più moderni riguardati con interesse. « Però l'essenza della diagnosi e della prognosi della cistostomia, della preparazione dello infermo, della scelta del metodo operatorio, della forma del incisione e del taglio della cervice, della incisione ed estrazione della capsula, della cura e dell'apparecchio conservativo; non senza criticare il prof. Catanzon, che in un suo recente lavoro ¹ avea manifestato opinioni diverse dalle sue circa alla cura preparativa e conservativa de' cistostomi, alla quale cura di rilievo, secondo il nostro, gli esiti infelicitati di alcune operazioni.

Dopo quest'opuscolo, che può dirsi un trattato quasi completo della cistostomia, abbiamo con tutte le cure del tempo e i difetti che solo alla natura degli anni è dato di evitare; molti altri ne pubblica il Caspary, che sono intimamente legati colla clinica chirurgica.

Ecco infatti un'osservazione di quella cistostomia quadrilaterale, che il Tidal proponeva in un suo tesi come il miglior metodo

¹ Osservazioni cliniche sopra l'istruzione del cistostoma, precedute da qualche cenno sul metodo che rendono inutile l'operazione della cistostomia, e sul modo di trattarla. Milano 1862.

per ottenere i calcoli volutari della vesica per la via del peritoneo. I Francesi riservano questo taglio all'operazione, come essi direb, da gabinetto; il Gorgone era prima in Italia ad eseguirlo sul necro, e, nella necessità che pubblicarono, conchiudono, che nelle distorsioni periali il miglior taglio sia quello che non oltrepassi i limiti della prostata, che i piccoli tagli siano sempre da preferirsi a' grandi, gli obliqui a' trasversi e a' longitudinali, e poter no' calcoli di qualche mole e tagli laterali a' mediano periali, i laterali obliqui a' laterali trasversi, e il quadrilatero obliquo, così ad X, al quadrilatero trasverso e a croce. Conchiudono avvertendo più tardi da una seconda con necropsia per un caso di Cistite periale non obliquamente semplice, dove l'estensione del grosso calcolo a seconde tempo trovò possibilità nel taglio quadrilatero suddetto, che una volta obliquo era del tutto vesicale e dell'alto apparecchio.

Una monografia posteriore narra e dimostra come l'aspirazione di una parotide scissa, fatta secondo i suggerimenti dell'arte, e col rispetto dovuto a tutte le parti molli, non sia per nulla a temere i gravi pericoli che al Boyer ne furono ritenuti dall'opinione, e al Cooper che quasi assolutamente impossibile li considerò. Memoria, che dilata il processo da tre linee e gli esponenti erano de' quasi nulli, eseguita per la prima volta in Sicilia, in quest'operazione, e in quale veda un fine alcune belle notizie intorno l'aspirazione di un masso scisso, con cura negli annali della scienza, da non trovarsi quale ottimo esempio che servisse di norma al Gorgone in quella che egli, primo fra di noi, pubblicò felicemente e terminò nel 1844.

Ne l'una però né l'altra di tali pubblicazioni trattano con di proposito argomenti di medicina operatoria come quella che precede un nuovo processo operativo per la vesica della vescicola superiore. E nota non il metodo colla-cistite del Signoroni di Padova, col quale senza esterne incisioni alla faccia di

può amputare la mascella intera una lamina, che egli ritenne essere (alla quale si riferisce de Bona di Torino con una relazione felice e esultante per potere più comodamente eseguire le reseccioni del margine della mascella) sia ritenuto il più adatto ad evitare le deformità costanti temute sempre in questi casi. Ma il Gorguza ebbe a sperimentare che l'uso di quegli arnesi richiedeva molto tempo, grande perizia, e non poco ostacoli nel distacco delle parti molli finché all'angolo e alla base della mascella, e al margine parotideo, quando la rottura delle braccia abbia a cadere più o meno vicino al collo del condilo, e quando la bocca sia piccola. Nella qual cosa trova pure reale che le lame degli arnesi si guastano ad ogni prova che si fa sugli ossoi, rendendosi causa di distrazioni alle articolazioni temporo-mascelle. Lasciò, sapendogli un osteotomo in una donna, egli l'ho e tradusse ad alto un processo operatorio molto, col quale giovandosi del lume che è nel metodo sotto-citiano dall'alto, ne abolì gli inconvenienti col sostituire agli osteotomi la sega a catena. Perché, sulle tracce del Clinico di Padova l'italiano apriva il taglio delle parti molli e dell'osso senza lesione di grandi vasi e nervi, e senza timore di accidenti primitivi e tardivi, riuscì a conservare a quell'ammalata la vestigia della bocca, e a facilitare con un pezzo di mascella artificiale la imperfetta masticazione, senza di distrazioni e peri di carici per lo addetto. Questo felice processo, applicabile alle traumi, alle carie, alle necrosi, alle carie, alle degenerazioni vascolari, al cancro della mandibola inferiore: adatto egualmente alla reseccione di qualsiasi la bocca e alla disarticolazione di metà o dell'intera mascella, fece dire al Bolacchi che « il illustre clinico Palermiano » della medicina nel bel numero de' « benefattori della umanità e de' benefici dell'arte » ¹

¹ Dizionario medico italiano e nuovo dizionario del prof. Matteo Ferrari, serie III, tomo 3, Roma 11 marzo 1881.

È tale per vero dire la importanza i rapporti e i risultati delle osservazioni particolari notate nella sua clinica chirurgica, tanto da una importanza così grande se si pone mente che i primi riguardano la pratica civile, e gli altri la clinica del Gorgone. Maggiore apparirebbe questa importanza, se anche della sua pratica privata e pubblica dal 1819 al 1850, e dal 1862 fino al presente non gli fosse stata concessa di pargere un ragionato ragguaglio.

Del resto, sarebbe grava del presente nostro studio di rilevare i dati statistici delle osservazioni del Gorgone, i quali potrebbero servire come di conferma a ciò che siamo venuti dicendo finora; ed, il ritorno a poche cifre i risultamenti di tanti anni di lavoro di un clinico ed operatore come il Gorgone, non potrebbe essere senza frutto pe' saluti dell'arte salutare. Ma non profittiamo invece di trascrivere qui le poche parole onde il Generale di salute medica per la Sicilia del giugno 1835 menziona i primi tre di que' rapporti, per tener ragione di eccitamento e chi poteva farci lo lusingato di una clinica antichissima tra noi: « In questo terzo rapporto, in cui del Gorgone non lo mettano tralascio, al salute, non molto merita, si espongono 58 casi particolari di clinica chirurgica, di modo che se vorrà tener conto di altri 44 registrati nel primo rapporto, e di 2 nel secondo, si avrà insieme di personaggi che egli, il Gorgone, ha in meno di nove anni recato ad effetto 58 operazioni di alta chirurgia: e di una maniera veramente brillante, e giunta la espressione del redattore dell' *Giornale medico di Napoli* che se in città, nella sua clinica privata, ha il benemerito Professore potuto in sì poco tempo giungere di tante stupende e felici operazioni, quindi non non ne avrebbe intraprese a bene della scienza e ad utilità de' poveri infermi se gli fosse stata concessa una sala nell'ospedale... »

La Clinica chirurgica della Spedale civile di Palermo, quarta

de' risultati conseguiti da novembre 1897 a luglio 1898, ha questo di particolare, che mentre vede gli ammalati e le operazioni che essa clinica non costretta ad attendere a cagione di lusso ed oculti ostacoli, riferisce ben 118 malattie chirurgiche d'ogni genere osservate nell'istesso anno anatomico, delle quali 112 seguite dall'atto fortuito della parigiense. A trattare assumono le operazioni, tra le quali celiotomie, erniotomie, gastrostomie, celioplastiche, diverticolotomie, empietomie dirette; e ad gli esperimenti di rimedi e procedi nuovi e necessariamente venuti in voga. E nessun a tutto questo non molto vuol alcuni suoi lacune al modo di osservare la malattia chirurgica e di compilarne la storia; non, che con insignificanti differenze sostanziali poco più, poco meno di quello che sempre ha di poi i suoi regolamenti ministeriali prescrivevano a' direttori di clinica.

L'ultimo risultato della clinica chirurgica operativa è quello che porta il nome del dottor Guglielmo Paggi, primo assistente della clinica medica. Poche che caso si restringa a un solo anno (1898-99), e che non possa offrire più che di osservazioni, accompagnate da operazioni di alta chirurgia quasi tutte, quasi necessariamente ed accuratamente descritte. Ma tanta che argomento di studio e di riflessione porgeva il polipo fibro-mucoso al musco di lana, e nelle collane pilvano-casside del Hildebrandt: i tumori fibro-muscol del margine alveolare della mascella inferiore, inseriti sul metastelo sotto-cutaneo: gli otto casi di fraglie midollari, di cisterni, di scleri alle mammelle, alle labbra, e' muscoli, all'utero, all'epoili ed occhio con vari mezzi e procedi: la ferita d'arma da fuoco con rottura della mano sinistra, e con frattura a scheggia dell'omero e delle ossa metacarpi e del carpometacarpi, in persona di un soldato camerone russo (caso importantissimo per la grande complessità che lo accompagnavano prima e dopo l'operazione), dove la epistole diverticolazione ane-

ri-scoprire secondo il processo di Dupuytren modificato da Belli-
pelle applicato al Gorgone Tassilordiano del Granduca Costantino
di Russia e del suo chirurgo Haversin e Iostrodicko: i tre
tumori aneurismatici dell'arteria poplitea destra e sinistra, nei
quali fu salutare la compressione e inch la legatura della femo-
rale: e i molti casi di calcoli vesicali guariti colla litotomia,
colla catotomia, ed una con la obliquazione multiple.

E qui a dimostrare il merito di questo conferente e di altri
lavori del Gorgone, ne pare opportuno, malgrado qualche repe-
tizione che possa nascere, di riportare alla brevia di sua Relazione
del recente progresso della Chirurgia italiana al Ministero della
Istruzione Pubblica fatta da uno de' più grandi chirurghi viventi,
il dottor Luigi Porta, professore di Medicina e di Clinica opera-
tiva nella Università di Pavia. Il Porta, chiamato a riferire sul
progresso di questa scienza negli ultimi venti anni, occupandosi
degli autori originali del tempo, che riduce a soli quarantasette,
e delle loro opere più importanti, che non gli possono superare il
numero di ottanta degne al tutto di venir ricordate con vera cau-
tela; una dell'ultima ragguaglia clinico e di alcune precedenti
opere del nostro professor Gorgone si esprime:

« Il conferente clinico che Giovanni Gorgone, professore di Chi-
rurgia a Palermo, ha pubblicato per mezzo del suo assistente,
il dottor Poppi, con 42 osservazioni, la più antica del febbraio 1842,
la più recente del maggio 1868, divisa in dieci classi di malat-
tie, racchiude un esercito di diciannove casi; ¹ le operazioni più
gravi e difficili intraprese, i nuovi metodi tentati ed i risultati
avute bene o diversamente. Il lavoro per la scelta dei casi, la par-
simezza dei commenti, la fedeltà e lo spirito critico con cui è
scritto lo Fedegollatore, e vuole citare come esemplare di

¹ A ciò non, comprende il ragguaglio di un caso, ma de' risultati suoi precedenti di
Gorgone mentre qualcuno di essi più importanti per la storia della scienza.

opere simili, che l'Italia si pari delle altre nazioni ha saputo procedere. In una donna di 25 anni, egli ha demolita la pacifida stasiola latente degenerata in un tumore linfatico, grosso un uovo d'oca, aneurismatico con lenta distensione della base della stessa massa, sulla scissione del nervo ottico, senza offesa della carotida interna, e la guarigione dell'infirmità in 47 giorni: ciò che non è poco, essendo stata questa ghiandola colpita da febre tifo; ma è raro; e più raro ancora il successo, per cui valere la pena di farne cenno.

« Il processo da lui adoperato per la resectione di quasi tutta la metà destra della mandibola inferiore offerta da colicocarcinoma, consistè nel taglio esteso degli integumenti, l'isolamento delle due fasce dell'osso e la sua sezione sotto i processi ed al mento nella sega a catena. Il qual processo se non è nuovo, è il più semplice ed il più facile per la maggioranza dei casi, ed è appunto nel medesimo che il relatore (il Forta) il due maggio 1852 sopra Giovanni Stanghel di Biva, ha potuto demolire tutta il corpo della massella inferiore sotto i processi di ambedue i lati per fugga, colla guarigione dell'infirmità in un mese. Gargate meriti la galleano-merito di Weidobohoff, ha de' primi impalato il pene: ed in un caso di grosso calcolo, non potendo riuscire col taglio semplice del perineo, s'è guasta dopo facendo molli giri inclusioni al collo della vesicla ed alta provista, riuscì felicemente ad estrarre il corpo intero: come merita prova dell'efficacia del taglio molli, in caso della doppia operazione della cistostomia e della litotomia, che molti preferì oggi volentieri adoperabili nelle pietre voluminose. »²

Documenti affrettò di studio, di ordine, di affetti restarono molte altre operazioni del nostro professore, tra le quali gli sto-

² Del metodo proposto della Chirurgia Italiana, relazione al Senato dell'Accademia Publica di Lodi. Bova. Milano. Spagnola. Romanina 1851

rici della chirurgia siciliana non dimenticheranno l'uretrotomia esterna per ostruzione uretrale, l'enterostomia per uno contrattura, eseguite per la prima volta ne' nostri spedali, la legatura della cervice e della base esterna, le molte sezioni uterine e le sue poche neoplasie rudimentali e cheratoidi, gonoflasia, kistoplasia e ad una kistohemionoplasia non mai vista in Sicilia. Operazioni tutte che riconoscono le loro importanza soprattutto pel tempo in cui furono eseguite.

Il modo nel quale tanta pratica accumulata colla teoria, e la chiarezza nella patologia esterna, meravigliosamente dimostrata di Giorgione nelle lezioni oralì ch'era uso a dettare due o tre volte la settimana nell'aula anatomico in presenza de' professori di clinica, alcuni di queste lezioni fu sollecito di raccogliere nell'anno 1851-52 un suo allievo, e ricorrevo che di quel corso ricco di fatti e pur sempre sostenuto da quella credenza che nel Giorgione non andava mai disgiunta da univa moderna, non sono riuscito ad avere di più che un trattato de' tumori da lui stesso qualche anno prima edito in un *Dissertazione su' segni diagnostici de' tumori maligni* fatto all'Accademia di Medicina di Palermo, che al Panzani pareva « dettato dalla più sana teoria con virtù pratica la più grande. » Quell'istituto, tale qual'è, esisteva come oggi nella non verde età di 55 anni non fosse venuta meno nell'Istituto Clinico le persone agli studii più gravi voluti della moderna istologia, alla quale, non per tanto, non aveva egli bisogno di appoggi quando l'aria, che all'osservazione egli riponeva tutta in osservazioni, stesse contro il fatto.

Ed ora, nel metter fine alla presente già troppo lunga rassegna de' lavori a stampa del nostro professore, sono permesso per debito di ingratul accennare l'è la sua Osservazione di *forma all'udimento con vertice degli alveoli comparsa della sede di abbassamento dell'istruone*, la quale giunse opportuna a trovarsi in un cirurgo di quel tempo, più pronta a girare di lingua che d'in-

peggio le stanze che vagliava addosso al Gorgone, ¹ allora ebbe coraggio in secondo dell'ospedale: e a far trascorere gli ostacoli afferte sopra un caso di recente natiario in tutta la città, volente a ciò contribuire efficacemente alcune lettere ² di quel giorno, che lessero e sostenute con tanta eleggia le parte del Gorgone; ³ la orazione De naturam rerum stultis, recitata nell'aula della Università per la inaugurazione del nuovo anno scolastico 1838-39; ⁴ la *Natura* sulle statue topografiche e la vita di Giuseppe Salerno, statue giacenti dimenticate in un angolo remoto del nostro Stato, e mosse la cura del Gorgone e delle Senni rimase alla vista del pubblico; ⁵ la *Biografia di Costanzo Aggeri-Fogliani*: primo professore della cattedra di medicina legale in quella nostra stanza..., medico metafisico e della, uomo scienziato, scrittore di polso, che diffuse nell'isola nostra le novità mediche più interessanti, mantenne le virtuosità per la sua, e sperimentò nuove pratiche e nuove rimedi a pro dell'ingente umanità. ⁶

E questo, non meno che le opere tutte che egli scrisse, delle quali abbiamo detta quota, dimostrano che il Gorgone fu scrittore pieno di spirito pratico, di cognizioni scientifiche cristalline, di dotto e sano criterio.

¹ *Memorie sul conte di de' dotti medici di inferenti del Pate. Francesco Fogliani*, tip. 1838.

² Lettere scritte di vari autori pubblicate sopra diversi esponenti di medicina e chirurgia scritte e pubblicate da S. Paganò, dottore in Chirurgia. Vol. 1, tomo 2. Lettere del Pate 28, e del Sign. P. sulle malattie naturali ed artificiali di due medici di Medicina di Francesco Aggeri-Fogliani, stampate in Palermo, stamparia Felice MORGENTHAU.

³ *Biografia di S. Aggeri-Fogliani*, tomo del Pate 2. Genova, pag. 21.

Per queste ragioni cercarono i tempi e indifferenti gli uomini, piano, frick ed un'istruzione non potremmo nemmeno ad un uomo che « consacrerà più di metà della sua esistenza all'insegnamento, che formi due generazioni di allievi, che grazie l'istitutiva di dare un nuovo impulso agli studi classici. »¹

Nelle accademie si fecero un tanto di strada a loro merito e dal 1834 su qua egli si trovò iscritto alle accademie medico-chirurgiche di Napoli e di Bologna, alla medica di Parigi, alla chirurgico-anatomica di Perugia, all'antichità di Malta, alla medico-forense fiorentina, all'accademia di medicina di Monaco in Baviera, di Lione, di Marsiglia, alla Società di scienze naturali di Catania, alla Persepoliana di Nicosia, alla Libertoniana di Marsala, e quella di scienze, lettere ed arti de' Eoliani di Taormina; mentre, quando da semplice socio ordinario, e quando da presidente, andò nel R. Istituto d'incoraggiamento, nella R. Accademia di Medicina, nell'Accademia di scienze e lettere e nell'Accademia dei letterati di Palermo.

Fu aggregato alla Commissione centrale di vaccinazione nella qualità di socio aggiunto e poi di costruttore in occasione dell'epidemia vaccolosa di Palermo nel 1838, nella quale giovò di zelo e di attività col più utile e zelante suoi colleghi, e nel 1845 fece parte di una commissione di specialisti per esaminare nella VII università di Napoli alcuni lavori importantissimi.

Quando s'ebbe ad eleggere il nuovo Segretario Conciliario della Università in sostituzione al Cicala, gli presentò a Consolatore

¹ Lettera scritta al Rettore Fucini, da Napoli, il 23 novembre del 1842.

Forono questi non soggetti ad incerti mesi: i quali a lui, riuscito quasi in meno a un decimo secolo, pagò solo nella coscienza di veder per opera sua fermarsi una scuola anatomico-chirurgica italiana, nutrice, tanto ambiziosa di crescere quanto affetta una natura; tenersi di conseguenza alla sperta raramente letta, a evolvere del corpo del costante travagliato.

Ma più di tali sacrificio e del contrappeso di ammirazione dell'Arciduca Costantino,¹ e delle lusinghe di evolvere maritimo, ebbe spontaneamente lacerato decessore il Ministro della Pubblica Istruzione, gli furono con gli allievi di ufficio de suoi ufficiali e suoi discepoli, la gratitudine de' suoi generali, la riconoscenza, quale che vita fosse, della patria. Il peso venne comunque la medaglia commemorativa per tutti avvenni nella liberazione di Roma nel 1849, come quella che gli ricordava sempre l'adempimento di un dovere nel campo che egli fece in aiuto de' fratelli nella battaglia di Viterbo. Giude previde al patriottismo illustre-pico di cui dava nobil splendido prova.

Questa la vita del Vesuvio degli anatomisti e de' chirurghi siciliani, la quale nel suo scolaro ottiontanale, supremo disadornamente si era veramente ed imparzialmente narrata. La vita del Gergone però non è tanto in queste pagine quanto nelle opere sue, alle quali non è che ricorrono i giovani che servono il coraggio di farsi conto per dirci grandi, siccome Pietro Giordani diceva. La vita del Gergone è nelle operazioni difficili e gravissime da lui fatte, nelle rivoluzioni di suoi processi e rimedi a pre dell'anima umana, nel governo delle di Volney Cooper² che egli ponea in fronte ad una sua monografia: « lo mi crederei colpevole, se non fossi fatto quello che è in

¹ Dopo parlar di Palermo il meglio noto, Arciduca Costantino, pagò della propria vita alle perdite che si commettono, di cui fu fatto uomo nuovo, ministro di Napoli ed Impero in modo di libertà di tutto, un'esperienza con l'altro presidente.

² Questo anatomista italiano per Cooper e Cooper.

uno potere per salvare un uomo la morte inevitabile del quale nel caso in cui la malattia non fosse abbandonata a sé stessa, potrebbe essere ritardata da successi della chirurgia. « La vita del Gorgone è in singolar modo sulla strada clinica chirurgica, delle quali appunto nel primo ragguaglio clinico universitario aveva egli stesso nel celebre studio di Filola¹ detto: *Quantum demergat nobis dea morte, relinquamus aliquod que nos tamen letamus.* »

¹ *Ibid.* 17, qua 2

BIBLIOGRAFIA

111

PROFESSORE GIOVANNI GORGONE

**Analisi critica della rappresentazione della scienza nel teatro dell'ottocento, e
sintesi delle teorie del Belio Nobile Gorgone sopra la stessa rappresentazione.
Spagna, Napoli, nella Stamperia della Società Editrice, 1884 in 8°.**

**Memoria critica sulla presidenza compiuta del teatro Napoli, della Stamperia
sua, 1884 in 8°.**

**Memoria accademica. Poesie di prima. Palermo, presso l'editore Barolotto, 1888 in 8°.
(Ma altre poesie non si pubblicarono.)**

Memorie per uno dei Ricercatori. Palermo, 1889 in 8° con tavola in rame.

Le scienze, secondo sistema. Palermo, Stabilimento tipografico di Francesco Leo, 1891 in 8°.

**Opuscolo di lezioni e lezioni psicologiche con esperimenti dell'analisi co-
scienza del signor Carlo Gorgone, Francesco di Villarosa e di Castellano, in
Palermo, presso la Sede Municipale, 1893 in 8°.**

**Costituzione di tutto il sistema con vista dell'analisi completa delle scienze di
classificazione dell'istesso. Palermo, nella Sede Municipale, 1893 in 8°.**

**Lettere nelle stesse rappresentazioni e la vita di Giuseppe Gorgone, edite da me ed altre
da G. Gorgone. Palermo, presso gli eredi fratelli, 1893 in 8° (estratto del
Giornale critico delle scienze politiche.)**

**Lettere presentate da me stesso nelle pagine critiche per voi. 1° luglio
1893 di Palermo.**

**Dei Errori Traduzione critica, della Società delle scienze politiche,
pubbl. nell'anno della 15. Università degli studi di Palermo per la rappresentazione
del nuovo anno scolastico 1894-95. Palermo, Stabilimento del Giornale letterario,
1894 in 8° (estratto in Palermo dal giornale "L'Unità", e ripubblicato dal
Giornale di Palermo, intorno ad altri per la Sicilia. Ann. 111.)**

**Primo rapporto della rappresentazione presentata nel teatro della stessa Università, 1894
dell'Università della stessa Università nella seconda del 15. marzo 1894. Palermo,
presso Gorgone e Barolotto, 1894 in 8°.**

Le scienze, secondo sistema. Palermo, della Stamperia di Francesco Leo, 1899 in 8°.

- del regno d'Ungheria dal 1848 al 1850. Padova, Tipografia di Paolo Bertoldi, 1854, nella collezione *Lettere e dissertazioni del dotto uman. Tom. secondo, (Storia del Poligrafo di Padova n. 41)*
- Indicazioni di un primo corso colfano grammaticale di *Wladimir* composto dal prof. Giuseppe. Traduzione del suo. corso della *Scuola*. Padova, Giuseppe Galati, 1858 in 16.
- Giudizio del *Ministero* pedagogico della legge italiana degli studi di Padova diretta e curata dal prof. G. Saggio. Padova come Padova, Tipografia Bertoldi, 1859 in 16.
- Titoli e diplomi per la provincia riguardanti la scuola di *Teodoro* Cavallotti della R. Università di Padova. Padova, Stabilimento Tipografico di Francesco Leo, 1861 in 16.
- Indicazioni sulla classe di lingua della R. Università di Padova, compilate dal dotto medico *Giuseppe Saggi*, primo assistente. Padova, Tipografia Bertoldi, 1861 in 16.
- Lettere scritte di *Luigi* Saggio dettate dal prof. car. G. Saggio. Padova come Padova, Stabilimento Tipografico di Francesco Leo, 1862 in 16, (St. clin. Saggio con il prof. *Mazzoni*)
- Rapporto sugli *Esami* generali d'anno, e progetto di riforma per parte di Padova. Padova, Stabilimento Tipografico di Francesco Leo, 1864 in 16.
- Esame della *Scienza* (Storia) della *Scuola* Greca di Padova. In. 1868.
- Lettere di risposta ad alcune parti del *libro* scritto. Scritto dal *Francesco* di Padova.
- Conspicuo sulla *scienza* del *dotto* G. scritto alla *Scuola* stessa, dal *Francesco*. Padova, Tipografia Bertoldi, 1868 in 16.









